



► 22 novembre 2020



## IL PERFORMER AMATO NELLA GRANDE MELA

# Bianconi conquista New York e “sconfigge” la fibrosi cistica

L'artista di Arzignano, che vive negli Stati Uniti, durante il lockdown ha accolto l'invito di Dario Antoniazzi dell'associazione di Vicenza e ha personalizzato delle bandane per raccogliere fondi

**SARA MARANGON**

[saramarangon12@gmail.com](mailto:saramarangon12@gmail.com)

«Non potrei mai immaginare la mia vita staccata dalla professione d'artista». Così esordisce Andrea Bianconi che da Arzignano ha conquistato New York. E proprio negli Stati Uniti, dove Bianconi ha vissuto



per 7 anni, il performer ha ricevuto gli elogi della critica d'arte Meredith Mendelsohn in un articolo del New York Times. Quest'ultima, nel selezionare alcune delle "più brillanti esposizioni della nuova stagione", ha messo al primo posto proprio la mostra dell'arzigianese collocata nel 2018 alla prestigiosa Barbara Davis Gallery di Houston. «Se la freccia evoca l'evidenza simbolica del Pop - si legge nell'articolo della Mendelsohn -, nelle mani di Bianconi è molto più espressiva, perfino decorativa a volte».

«Gli Usa restano la mia seconda casa, la galleria che mi rappresenta è statunitense - spiega il performer con un passato tra le aule universitarie di Giurisprudenza -, ma il mio studio, la location dove invento e realizzo le mie opere, è ad Arzignano. È uno spazio che adoro, pensare che una volta era una vecchia fabbrica di giocattoli». Ed è lì che Andrea Bianconi, soprattutto durante i mesi di lockdown, ha trascorso la maggior parte del suo tempo con la figlia Ancilla Blue, di 8 anni, e il piccolo Amos Blue di 2. «Perché di secondo nome hanno un colore? - chiarisce - Perché il blu mi è sempre piaciuto: unisce con i suoi toni il cielo e il mare». E proprio nel periodo del lockdown Andrea ha pensato di unire la sua arte ad una iniziativa benefica a favore di una realtà della sua zona, la Fondazione per la Ricerca contro la Fibrosi Cistica. Ha accolto l'appello di Dario Antoniazzi della delegazione di Vicenza e ha personalizzato una serie di mascherine anti Covid con la sua arte. Le mascherine poi sono andate vendute per raccogliere fondi ed è stato un successo.

#### LA QUARANTENA

Andrea Bianconi non vola a New York da circa un anno, ma riesce comunque a spedire le sue opere. «L'arma più potente che, come papà e come artista, ho avuto durante la quarantena, è stata l'immaginazione - racconta - Con mia figlia Ancilla Blue immaginavamo ogni giorno di poter fare il giro del mondo e di scoprire qualcosa

di nuovo, ad esempio come nascono le nuove o perché piove. Sul tema dei nostri viaggi immaginari creavamo dei lavori e, vedendo che ci poteva essere un seguito, ho coinvolto altri artisti a fare lo stesso con i loro bambini. Ne è nata una mostra che si terrà a Milano a dicembre a cura dell'associazione culturale Casa Testori».

#### GLI OGGETTI

«Sono un accumulatore seriale di cose - ammette a tal proposito Andrea Bianconi - Penso sempre che mi possano servire per qualche installazione, ed effettivamente di solito è così. Non mi lascio mai sfuggire i filtri, di qualunque genere siano, ho una passione per tutto ciò che simbolicamente unisce, come chiavi, viti, lucchetti, moschettoni e via dicendo, e per tut-

ti gli oggetti taglienti. Poi ovviamente non possono mancare le corde e di conseguenza i nodi. D'altronde sono un fan dell'illusionista Harry Houdini e adoro lo scrittore James Joyce: il primo per le sue fughe impossibili da corde e lucchetti, il secondo per i giochi di parole e la libera associazione d'idee. Tutto quello che porto in studio lo acquisto ai mercatini oppure lo trovo durante i miei viaggi».

#### L'IDEA

Anche per le poltrone protagoniste del progetto "Sit down to have an idea" è andata così: sono tutte sedute che Andrea Bianconi ha trovato ai mercatini, on line o addirittura a casa di amici e conoscenti. «Tutto è nato da una poltrona che avevo nel mio stu-



«dio sei anni fa - racconta - In quel momento avevo bisogno di un'ispirazione e così ho guardato intensamente quell'oggetto per chiedere un input. Da qui è nata la famosa scritta. Ho poi notato che tutte le persone che venivano a trovarmi in studio erano attratte da quella poltrona e finivano per chiedermi di potersi sedere. Contestualmente il comune di Bologna mi aveva contattato per un progetto e a me è venuto spontaneo proporgli proprio questo. Non vedo l'ora di poterle portare anche oltreoceano».

**GLI IDEALI**

Ma parlando con Andrea Bianconi ci si accorge che, oltre ad essere un artista, è un uomo con grandi ideali. «Non riesco a non ascoltare il mio bisogno di esprimermi, è una sorta di missione» ammette. Come quando nel 2019, nell'ambito di Art Week Milano, ha portato l'arte contemporanea all'interno del carcere di San Vittore. La performance, intitolata "Come costruire una direzione", ha visto come protagoniste le detenute della compagnia del Cetec Dentro/Fuori San Vittore. «Ho incarcerato delle gabbie e ho donato un'ora di libertà ai prigionieri - chiude l'artista -. Durante gli ultimi 15 giorni di preparazione della performance a San Vittore ho scritto una sorta di diario in cui raccontavo ciò che provavo. È diventato un libro edito da Silvana Editoriale che è stato presentato alla Mondadori di Milano qualche settimana fa».

**«Gli Usa restano la mia seconda casa, ma lo studio dove creo le opere è in Valchiampo»**

**Oltre che artista è uomo di grandi ideali, lo scorso anno ha portato l'arte nel carcere di San Vittore**



► 22 novembre 2020

